

Giornale di Sicilia 22 Ottobre 2010

“Prestava denaro a tassi altissimi”.

Ex bancario condannato per usura.

TERMINI IMERESE. Tre anni e otto mesi di reclusione per Salvatore Geraci, ex bancario di Caccamo, condannato in primo grado per usura ed esercizio abusivo della professione creditizia. Geraci è stato, invece, assolto dall'imputazione di estorsione perché «il fatto non sussiste». Il pm Giacomo Urbano aveva chiesto 7 anni. La sentenza è stata emessa nella tarda serata di mercoledì dal tribunale di Termini Imerese presieduto da Francesco Paolo Pitarresi, giudici a latere Claudia Camilleri e Teresa Ciccarello. Dopo circa sette ore di camera di consiglio, il giudice ha deciso anche il dissequestro di tutto il patrimonio di Salvatore Geraci, requisito da più un anno, nonostante il pm ne avesse chiesto la confisca. Un patrimonio che ammonterebbe ad oltre un milione e mezzo di euro, tra conti bancari e beni vari che il tribunale ha riconosciuto proveniente da fonti lecite. Le motivazioni verranno depositate entro 90 giorni.

Il giudice ha, poi, riconosciuto a Geraci il pagamento di una multa di 900 euro e, alle parti civili, un risarcimento danni da quantificare in sede civile. Parti civili sono state Antonio Esposto e Giovanni Campisi, sulle cui dichiarazioni si era impiantato il procedimento penale iniziato lo scorso dicembre, la FAI (Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane) legata ad Addiopizzo, e il Banco di Sicilia. Una piccola provvisoria è stata ancora riconosciuta ad Esposto e Campisi. Infine, Geraci, ex consigliere comunale, è stato interdetto dai pubblici uffici per cinque anni e ritenuto incapace di contrattare con la pubblica amministrazione. «Prendiamo atto della condanna - ha commentato il legale di Geraci, l'avvocato Giuseppe Canzone, - e ci riserviamo di leggere le motivazioni. Riteniamo che ci siano i margini per contestare l'accusa e ci riserviamo nel fare appello. Intanto, siamo soddisfatti essenzialmente dell'assoluzione dal reato più grave di estorsione e del fatto che siamo riusciti ad ottenere il dissequestro di tutto il patrimonio di Geraci». Non la stessa soddisfazione da parte dei legali delle parti civili, gli avvocati Salvatore Caradonna e Valerio D'Antoni (per Campisi) e Salvatore Forello (per la FAI ed Esposto) che hanno ritenuto inadeguato il risarcimento da definire in sede civile. «Contestiamo l'assoluzione per l'estorsione -hanno detto - e ci ri-

serviamo di proporre appello anche per i capi civili legati ai fatti contestati a Geraci. Le parti offese hanno collaborato prima, nel denunciare i fatti, ma soprattutto dopo, nel corso del processo con testimonianze che hanno arricchito la valutazione dei fatti. Cercheremo di dimostrare che il risarcimento danni è inadeguato perché c'erano gli elementi per definirlo».

Geraci era stato accusato di contattare piccoli imprenditori, nella fattispecie

Esposito e Campisi, che avevano dei conti correnti in rosso presso il Banco di Sicilia dicendo loro di rientrare per evitare azioni legali. Contestualmente, sempre secondo l'accusa, offriva agli imprenditori dei prestiti a fronte di assegni a garanzia con scadenza posticipata. Alla scadenza, però, minacciava di metterli all'incasso a fronte di altro denaro, con tassi tra il 7 e il 10 per cento mensili.

Maria Grazia D'Agostino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS